



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

Indirizzi in allegato

IL PRESIDENTE

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0002229/CTVA del 17/06/2016

Pratica N.

Prof. Mittente:

Oggetto: IDVIP 3083: Procedura di VIA Speciale ex artt. 165, 167 c. 5 e 183 del Dlgs 163/2006 e Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo ex DM 161/12 - S.S. 675 "Umbro-Laziale". Completamento del collegamento del Porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratto Monte Romano Est-Civitavecchia. Piano di Utilizzo ai sensi del D.M. 161/12. Progetto Preliminare. Richiesta di integrazioni.

Con riferimento al progetto indicato, alla luce delle risultanze emerse dall'analisi degli elaborati prodotti dal Proponente e alle integrazioni presentate in data il 19/02/2016 al fine di espletare la procedura di cui in oggetto, la Commissione, ai sensi e per gli effetti dell'art.20 del D.lgs. 20 agosto 2002, n°190, ritiene necessario acquisire le integrazioni di seguito elencate:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Nella pag. 17 del SIA si scrive:

.... sulla base delle esigenze dei vari Enti interessati sono stati definiti i criteri di base per l'individuazione del corridoio ottimale per la giacenza del tracciato, ovvero :

- fascia di studio situata a Sud rispetto al tracciato definitivo approvato;
- superamento del comune di Monte Romano da sud-est;
- riduzione del numero di opere d'arte, come gallerie e viadotti, al fine di ridurre i costi;
- minimo impatto ambientale;
- evitare le aree delle Necropoli di Tarquinia e le aree di a rischio archeologico.

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
CTVA-US-35_2016-0022.DOC

Tali cardini progettuali hanno portato alla rianalisi del territorio e all'individuazione di un'area di studio su cui sviluppare le alternative."

1. **Poiché i criteri di base sono determinanti per l'individuazione delle alternative si dovrà dare evidenza delle esigenze espresse dai vari Enti e comunque del processo di definizione di tali criteri.**
2. **In diverse parti dell'analisi delle alternative si fa riferimento a tracciati/varianti proposte da Enti (p.es. tracciato blu proposto dalla Regione Lazio, tracciato rosso proposto dalla Provincia di Viterbo etc); E' opportuno specificare in quale sede sono state avanzate queste proposte e le loro motivazioni.**
3. **In riferimento ai siti della Natura 2000, l'analisi valuta l'interferenza soltanto in termini di estensione dell'attraversamento dell'area e senza distinzione tra attraversamento di ZPS o attraversamento di ZPS e SIC e non considera affatto le peculiarità dei territori attraversati dal punto di vista ecosistemico. Nelle analisi delle alternative tale aspetto dovrà essere maggiormente approfondito e ulteriormente valutato.**

ANALISI MULTICRITERIA

Confronto tra gli indicatori nelle due analisi multicriteri:

Il tracciato Viola presente nell'AMC preliminare ed il Violet descritto in quella di verifica sono lo stesso tracciato; essi rappresentano il progetto definitivo approvato che ha ottenuto la verifica di ottemperanza alle prescrizioni del Decreto VIA Prot. DEC/DSA/2004/00198 del 18.03.2004. L'area di studio nelle due AMC risulta uguale. Almeno dodici degli indicatori utilizzati nella prima AMC vengono riproposti identici nella AMC di verifica. Per i tracciati Viola/Violet sette di questi indicatori identici hanno valori assoluti differenti.

Pertanto,

4. **Si ritiene necessario che il proponente controlli gli indicatori, per tutti i tracciati nelle analisi multicriteri, ed i calcoli complessivi che hanno portato alla scelta del tracciato migliore.**
5. **Si richiede di fornire gli algoritmi che hanno prodotto tali risultati su tutti gli indicatori.**

Indicatori del quadro ambientale – Uso del Suolo

Non è chiaro come venga prodotta la "Carta dei Valori di Uso del Suolo" (T00IA24GENDG09A) non essendo state spiegate né la modalità né la metodologia di assegnazione dei valori da 1 a 5 alle diverse tipologie di uso del suolo. Inoltre, nel testo manca una tabella delle corrispondenze tra le classi uso del suolo ed i valori,

Pertanto,

6. **Si richiede di dettagliare la modalità con cui sono assegnati i valori da 1 a 5 alle diverse tipologie fornendo tutti i riferimenti bibliografici di tale operazione.**
7. **Si richiedono le tabelle di corrispondenza.**

Indicatori del quadro ambientale – Naturalità

Il proponente, per descrivere la naturalità dell'area, considera due indici (“*individuabili nella letteratura scientifica*”) che prendono in esame i livelli di antropizzazione e di artificialità della vegetazione. In nessuna parte della relazione vengono spiegati gli algoritmi di questi indici ed i loro riferimenti bibliografici. Per questo risulta complesso capire per quale motivo una determinata categoria di tipologia forestale o di uso del suolo sia stata inserita in una delle 5 classi di naturalità che variano dalla scarsa alla ottima.

Pertanto,

8. si richiedono gli algoritmi, le operazioni e le fonti bibliografiche con le quali sono stati fatti i calcoli dell'indicatore e le motivazioni per cui siano stati scelti questi due indicatori rispetto all'affermazione che “Sono numerosi gli indici individuabili nella letteratura scientifica utili alla definizione del grado di naturalità” in modo da poterne analizzare la congruità.

Indicatori del quadro ambientale – Biopermeabilità

Tra la prima e la seconda analisi multicriteri sono stati aggiunti gli indicatori della Connettività ecologica attraverso le carte della biopermeabilità delle comunità forestali e delle aree aperte. Non si capisce per quale motivo sia stata esclusa, per quanto citata a pag. 63 della relazione, la biopermeabilità della comunità degli ambienti acquatici e ripariali.

Inoltre, la reale efficacia di questo indicatore, come descritto nella successiva criticità della componente Ecosistemi del quadro di riferimento ambientale, non risulta adeguatamente motivata.

Pertanto,

9. si richiede di inserire l'indicatore “Biopermeabilità ambienti acquatici e ripariali” o di motivarne espressamente l'esclusione.

10. si richiede, inoltre, di prendere in considerazione altri indicatori per descrivere la connettività ecologica oppure di evidenziare l'idoneità ambientale dell'ecomosaico (ad esempio utilizzando la “carta di idoneità faunistica” inserendo però tutte le specie target della fauna).

Analisi di sensitività del decisore

Nell'ambito dell' “*analisi di sensitività del decisore*” manca lo scenario ipotizzato nella prima Analisi MultiCriteri (AMC). Si fa notare che nella prima AMC vi è un “*Quadro*” in più e cioè l' “*Analisi costi/benefici*” che, senza una reale motivazione, viene cancellato nella seconda analisi.

Nei 6 scenari presi in considerazione nella seconda AMC-non ve ne è uno che coincida (nel rapporto proporzionale dei pesi) con quello utilizzato nella prima analisi.

Come evidenziato dal proponente “*la determinazione dei pesi rappresenta uno dei maggiori punti di conflitto all'interno del processo decisionale*” ed allo stesso tempo essa è capace di “*modificare l'ordinamento finale tra le alternative di tracciato*”.

Se nel primo studio è stata fatta una scelta ponderata non si capisce il motivo per cui questa non sia stata nemmeno ipotizzata come scenario nella seconda analisi.

Pertanto,

11. Si richiede al proponente specifiche sulle “considerazioni espresse dai tecnici coinvolti nella progettazione” che ha portato a preferire una suddivisione dei pesi dei quadri diversa da quella della prima analisi multicriteri.

Sensitività dei risultati al variare dello scenario

Con riferimento a quanto riportato nel SIA, Quadro di riferimento progettuale – Confronto con le alternative del DEC/VIA n.198 del 18.03.2004 [T00IA24GENRE01] Par. 7.2 pag. 76:

“Come ampiamente analizzato nei paragrafi precedenti, la scelta del tracciato si è evoluta in un processo iterativo virtuoso ed innovativo (AMC 1 studio del verde Var 1/2/3 sino al verde finale soprannominato VERDE/GREEN), volto alla scelta della migliore alternativa progettuale da inserire nel contesto ambientale e paesaggistico.”

Alla luce delle criticità emerse non è affatto sicuro che il tracciato Verde/Green sia la migliore alternativa possibile.

Pertanto,

12. alla luce delle diverse criticità evidenziate e dei chiarimenti e approfondimenti richiesti, si ritiene necessaria una revisione dell’analisi multicriteri ponendo particolare attenzione all’attribuzione dei pesi degli indicatori ambientali ed economici.

Aspetti generali: altre criticità

Cartografia

Nella maggior parte dei casi la cartografia prodotta per verificare le interferenze tra proposta progettuale e tematismo riporta solo il tracciato stradale e non le aree e la viabilità di cantiere. Tale sovrapposizione parziale fa sì che si perdano importanti informazioni, ad esempio nell’elaborato PAI [T00_IA10_GEN_PL01A] del Quadro di riferimento programmatico non compare l’Area di cantiere CB1 (campo base) che ricadrebbe in zona di esondazione.

Pertanto,

13. Si ritiene opportuno che in tutte le cartografie tematiche siano riportate la totalità degli interventi previsti (tracciato, aree di cantiere, piste di cantiere, aree di deposito, ecc.).

Progetto di monitoraggio ambientale

Il proponente indica che il riferimento bibliografico per la redazione del PMA sono le “Linee Guida

per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi di cui al D.Lgs. 163/2006”, rev. 2 del 2007 elaborate dalla Commissione Speciale VIA. Si fa presente che nel 2014 è stato predisposto, con la collaborazione dell’ISPRA, e pubblicato sul sito del MATTM un documento di aggiornamento delle Linee Guida del 2007.

Nella maggior parte dei casi le informazioni riportate all’interno paragrafi inerenti le componenti non possono essere ritenute esaustive.

Si ritiene che già in questa fase il proponente debba elaborare un progetto di monitoraggio ambientale e non una proposta preliminare finalizzata ad una successiva elaborazione. In considerazione di ciò si ritiene opportuno:

14. **aggiornare il progetto di monitoraggio ambientale secondo le nuove LG;**
15. **integrare rispetto alle componenti ambientali.**

Patrimonio agroalimentare

In merito alla caratterizzazione dei macropaesaggi indicata nell’ambito del SIA QRA – Relazione componente paesaggio ([T00IA34AMBRE01A] Par. 2.6.1 pag 22) si evince che:

- *Monte Riccio: è una porzione di territorio non molto estesa, ma che si differenzia per la particolare e pregevole connotazione del paesaggio agricolo e culturale. In questa porzione si trovano produzioni agricole di qualità, aziende biologiche e pregevoli consociazioni colturali di tipo tradizionale (cereali, olivo, vite) che connotano il paesaggio per l’ordinata organizzazione delle aree coltivate.*
- *Poggio Ficonaccia: la parte più orientale ricade sul Comune amministrativo di Vetralla e fa parte della tenuta comunale di Monte Calvo, azienda biologica certificata dall’A.I.A.B. (Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica).*
- *Poggio della Capanna – Valle Ranchese: le produzioni agricole presenti in una parte di questa area hanno uno spiccato valore qualitativo sia per la tipologia colturale che per la qualità dei prodotti.*

Pertanto,

16. con riferimento a quanto riportato nel D.Lgs. 4/2008, Allegato VII alla Parte II, punto 3 e ss.mm.ii., si ritiene opportuno completare l’analisi del Quadro di Riferimento Ambientale con la descrizione del “patrimonio agroalimentare” di particolare qualità e tipicità, qualora nel territorio in esame siano presenti aree di cui al punto 2 i) dell’allegato V al D.Lgs. 4/2008 (art. 21 del D.Lgs 228/2001) potenzialmente impattate dall’opera in progetto.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Elaborati Cartografici

La maggior parte degli elaborati cartografici presentati risulta di difficile lettura; la sovrapposizione effettuata in modo non adeguato tra la topografia ed il tematismo rende quest’ultimo illeggibile.

Pertanto,

17. si richiede che nella elaborazione delle ulteriori cartografie integrative il proponente utilizzi una base cartografica leggibile ed adeguata alla scala di analisi del tematismo e che quest'ultimo, sovrapposto alla topografia utilizzando giuste trasparenze, risulti comprensibile in tutte le sue forme/estensioni (elementi areali, lineari, puntuali).

Habitat di interesse comunitario

La cartografia presentata nel Quadro di riferimento ambientale – Biodiversità (Vegetazione, flora e fauna e Ecosistemi) non permette una corretta interpretazione degli habitat di interesse comunitario e delle specie protette dalle direttive comunitarie impattate dal tracciato selezionato.

Pertanto,

18. si richiede di fornire una cartografia unica nella quale vengano evidenziate le aree interessate dal progetto, compresi cantieri e viabilità, di servizio presente e da realizzare, e gli habitat di interesse comunitario poligonali e puntuali.

Componente “Ambiente idrico” – Acque superficiali

Con riferimento all'analisi della documentazione riportata nel SIA, QRA – Acque superficiali) in merito alla caratterizzazione idrografica, geomorfologica ed idrologica dei corsi d'acqua del bacino di riferimento e, nello specifico, alla valutazione della pericolosità per inondazione ed agli impatti dell'opera su tali aspetti:

19. si ritiene necessario verificare che la procedura utilizzata nelle relazioni idrauliche presentate sia conforme all'Allegato 8 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrologico approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012; inoltre, si ritiene utile acquisire informazioni aggiuntive inerenti il tracciato ricadente nel bacino del fiume Marta, elaborando tutti i documenti previsti dalla normativa vigente così come fatto per il tracciato che si sviluppa nel bacino del fiume Mignone. Si ritiene altresì necessaria l'elaborazione di una ulteriore cartografia in cui sia evidenziata l'area di esondazione prima e dopo la costruzione dell'infrastruttura riportando in leggenda il modello utilizzato e i suoi dati di input (dalla documentazione fornita non risulta chiaro ad esempio se i dati di input dei modelli impiegati abbiano tenuto conto dei bacini idrografici che confluiscono nel Mignone e quale alla fine sia il modello da cui sono scaturite le planimetrie idrauliche fornite); tale rappresentazione risulta necessaria per valutare quale sia l'impatto dell'opera nell'area interferita.

In riferimento alle interferenze con il reticolo idrografico principale e secondario, riportate nella tabella n. 1 della Relazione idraulica – Reticolo minore e sistema di drenaggio del corpo stradale:

20. si ritiene necessario verificare che in tale tabella siano presenti tutte le interferenze individuate (ad esempio non si riscontra il viadotto Nefrara 1 e 2)

AMBIENTE IDRICO - ACQUE SOTTERRANEE

21. **IDROGEOLOGIA: SCAMBI IDRICI.** In corrispondenza del Viadotto Nefrara 1, dal Km 11,900 al Km 14,750, dove si riscontra la presenza di strati caratterizzati da rocce fratturate e coltri detritiche occorre approfondire la conoscenza del comportamento idrogeologico.

STUDIO IDROLOGICO FIUME MIGNONE

Lo studio idrologico dovrebbe tener conto inoltre degli ultimi eventi alluvionali occorsi nel bacino del fiume Mignone (febbraio e marzo 2015) e degli effetti al suolo conseguenti.

Pertanto,

22. □ Si ritiene opportuno che il proponente utilizzi la cartografia PAI 2015, integrata opportunamente, per poter approfondire le seguenti interferenze del tracciato con l'opera prevista:

- tra km 8 e km 10 - Fascia A (poi Fascia C, in Loc. La Molaccia)
- tra km 10 e km 12 - Fascia C
- tra km 12 e km 14,5 - Fascia A e Fascia B1
- tra km 15 e km 17,5 - Fascia A, Fascia B1, Fascia C.

Componente "Suolo e sottosuolo"

Si rappresenta l'esigenza di riportare su mappa le informazioni utili a descrivere dal punto di vista geomeccanico gli ammassi rocciosi attraversati dalla SS 675, ad esempio attraverso la raffigurazione delle discontinuità presenti o addirittura scegliendo di elaborare una carta delle unità litotecniche, definendo e caratterizzando le formazioni geologiche e le coperture presenti nell'area.

Pertanto,

23. La Carta Geologica deve essere elaborata ad una scala di maggior dettaglio (ad es. 1:5.000), e contenere anche informazioni di tipo geotecnico.

GEOMORFOLOGIA

24. Si richiede di aggiornare la tematica relativa ai rischi geomorfologici utilizzando la nuova cartografia PAI edita nel 2015 e approfondire le analisi geologiche-geomorfologiche per i casi in cui la SS 675 e le opere connesse interagiscono con i processi geomorfologici individuati sul territorio, tenendo conto dell'evoluzione morfologica dei versanti naturali ed artificiali (soprattutto nel settore a ridosso del rilevato stradale), al fine di determinare il livello di pericolosità e definire ove necessario le opportune opere di mitigazione.

Tali approfondimenti dovranno essere forniti almeno per i seguenti tratti:

- km 3+550÷3+65e km 4.000÷4.250 (area di attenzione geomorfologica e frana di scorrimento (IFFI)).
- km 4+920÷5+150 (area classificata come frana di scorrimento inattiva (PD 2011))
- km 6+750÷7+300 (area di attenzione geomorfologica)
- km 7+800÷8+150 (frana in dx idrografica del Fiume Mignone, vicino la confluenza col Fosso Nasso).
- km 9+850÷10+250 e km 10+750÷11+150 (aree attive a franosità diffusa (PD 2011)).
- km 15+400÷15+600 (area di attenzione geomorfologica per frana (PAI).

SISMICITA'

25. integrare l'analisi sismica e sismogenetica del territorio interessato dall'opera con la banca dati, curata dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), "Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.1.1" (<http://diss.rm.ingv.it/diss/KML-HTMLoptions.html>). Per approfondimenti sulla fagliazione superficiale si può consultare la banca dati ISPRA afferente al Progetto ITHACA (http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/Progetti/ITHACA_Catalogo_delle_faglie_capaci/default.html).

26. Inoltre si dovrà tenere conto degli studi di Microzonazione sismica che sono stati eseguiti nei Comuni il cui territorio è attraversato dall'opera in oggetto.

SUOLO

Si ritiene che, all'interno del SIA, la trattazione della tematica suolo sia carente di una cartografia pedologica di dettaglio e che non vi sia un'adeguata caratterizzazione pedologica dell'area interessata dall'opera.

Pertanto,

27. si ritiene necessario integrare lo studio secondo quanto indicato nel rapporto tecnico ISPRA rinvenibile al seguente link http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_109_2014.pdf.

28. si ritiene opportuno integrare in Progetto di monitoraggio ambientale le analisi pedologiche a tutta l'area interessata dal tracciato, inclusa una stima della capacità d'uso del suolo.

Componente "Vegetazione, flora e fauna"

ANALISI DELL'IDONEITÀ FAUNISTICA

Si rileva una incongruità di metodo per l'inserimento delle cosiddette specie target. Il proponente più volte afferma che per ciascun taxa considerato ha utilizzato come specie target le specie presenti negli allegati II, IV, V Dir. 92/43/CEE e nell'allegato I Dir. 2009/147/CE e per gli uccelli le specie in lista rossa SPEC 1-3.

Tuttavia si evidenziano delle **carenze importanti rispetto alle** specie in direttiva e potenzialmente presenti o accertate nell'area di studio che non sono state considerate per valutare l'idoneità faunistica.

Pertanto

- 29. Si richiede di inserire nelle schede di approfondimento tutte le specie target di ogni taxa considerato.**
- 30. Si richiede per l'avifauna di inserire tutte le 43 specie target.**
- 31. Si richiede di approfondire i monitoraggi dell'avifauna durante lo svernamento e la migrazione (autunnale e primaverile) e di inserire le specie di interesse comunitario che potenzialmente e realmente frequentano l'area in questi delicati momenti del loro ciclo biologico.**
- 32. Si richiede di approfondire i monitoraggi dei rettili e dei chiropteri con uscite *ad hoc* nei periodi adeguati.**
- 33. Si richiede al proponente di ricalcolare completamente gli indicatori utilizzati per il calcolo dell'indice di idoneità degli habitat e di produrre una nuova carta dell'idoneità faunistica.**

IMPATTI E MITIGAZIONI DERIVANTI DALLA CARTA DELL'IDONEITÀ FAUNISTICA

- 34. Si richiede al proponente di riformulare *ex novo* tutte le considerazioni delle potenziali interferenze dell'opera (inclusi i cantieri) sulla componente fauna.**
- 35. Si richiede di approfondire gli impatti indiretti dell'opera e l'effetto cumulativo con quelli diretti per tutte le specie protette dalle direttive comunitarie, endemiche, e a particolare status di conservazione.**
- 36. Si richiede alla luce delle nuove considerazioni di rivalutare i livelli di mitigabilità dell'opera.**

UTILIZZO CAVA IN LOCALITÀ RANCHESE - MONTE RICCIO

Le attuali foto aeree dell'area dimostrano uno stato di abbandono e una conseguente rinaturalizzazione della stessa. In nessun documento presentato nel SIA (Quadro ambientale Componente Vegetazione, Flora e Fauna e Componente Ecosistemi) e nel VINCA è stato valutato l'impatto della riattivazione della suddetta cava sugli habitat limitrofi e sulle specie tutelate dalle direttive comunitarie presenti nell'area. In particolare si fa presente che la zona della cava è molto probabilmente una area preferenziale di alimentazione dell'unica colonia di Grillaio del centro Italia.

Pertanto,

- 37. In considerazione di quanto esposto si ritiene che la cava TRQ003 non sia idonea**

all'utilizzo proposto, appare quindi opportuno verificare la possibilità di una alternativa al suo utilizzo.

- 38. Qualora tale alternativa non fosse perseguibile si ritiene necessario stimare gli impatti (rumore, polveri, aumento traffico veicolare etc) della riattivazione della Cava Loc. Ranchese - Monte Riccio sulle popolazioni delle specie presenti negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat, all' allegato I della Direttiva 79/409/CEE.**

Componente "Ecosistemi"

CARTOGRAFIA USO DEL SUOLO

Nella legenda dell'uso del suolo utilizzata che, al contrario di quanto dichiarato nel paragrafo 3.1 dello stesso rapporto, risulta differente rispetto a quella del CUS Lazio IV-V livello vi sono contemporaneamente i codici:

- 321 – Aree a pascolo naturale e praterie
- 32112 – Praterie a *Dasypirum villosum*, *Avena* sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose.

In una legenda gerarchica, come quella dell'Uso del Suolo, è buona norma non avere due codici, a cui poi corrispondono categorie, sulla stessa catena gerarchica a livelli diversi. I prati descritti nel 32112, infatti, sono per definizione già compresi nel 321. Nella cartografia della Regione Lazio questo principio viene mantenuto utilizzando altri codici per le aree di pascolo. Eccezioni per questa consuetudine possono essere fatte, ma devono essere spiegate e motivate.

Pertanto,

- 39. si richiede al proponente di fornire la cartografia dell'Uso del Suolo utilizzando classi coerenti tra loro al fine di interpretare correttamente la distribuzione e la composizione delle aree dei prati aridi, delle pseudosteppe mediterranee, di quelle utilizzate a pascolo e di quelle impiegate per la produzione di foraggi permanenti presenti nell'area di studio.**

Dalle ortofoto a disposizione (Ortofoto 2012 PCN - MATTM foto del 10/05/2011, Google Earth foto del 26/06/2015, Bing Maps foto del 08/03/2011) e da quanto presente nel CUS Lazio IV-V livello, utilizzato come base per il lavoro della produzione della carta di Uso del Suolo consegnata dal proponente, estese aree del "Poggio del Finocchio" e del "La Bussoleta" sono coperte da cespuglieti. Questi cespuglieti definiti genericamente dal CUS Lazio come "*Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina*" sono i cosiddetti "*Perazzeti*" definiti dal proponente come importanti "*elementi del paesaggio circostante*" (pag. 47 Relazione VINCA). L'estensione di queste aree nell'area del Poggio Finocchio supera i 100 ettari.

Nella cartografia di uso del suolo consegnata questo habitat particolare è confluito nel "*311211 Cerrete collinari*".

L'area collinare dei Monti della Tolfa si caratterizza per un continuo alternarsi di aree boscate sia a latifoglie che a sclerofille, cespuglieti radi, pascoli aperti e seminativi principalmente a cereali. La complessità, compresenza ed interconnessione di tutti questi ambienti è il fattore principale

della ricchezza biologica dell'area che risulta unica nel Lazio.

Pertanto,

- 40. si richiede di rielaborare la carta prodotta, negli ambiti del “Poggio del Finocchio” e del “La Bussoleta”, in modo da poter correggere eventuali errori dovuti alla mancanza di estese aree con codice “3222 *Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina*”.**

ANALISI DELLA BIOPERMEABILITÀ E CONNETTIVITÀ ECOLOGICA DELL'ECOMOSAICO

In un territorio agro-silvo-pastorale ad elevata naturalità, come quello in esame, la definizione di comunità chiuse e specialistiche è molto limitante. Come si evince dalle schede delle specie monitorate (T00IA35AMBSC01A), la maggior parte delle specie della fauna sono legate a più ambiti e comunità contemporaneamente per compiere diverse attività quali alimentazione, riproduzione, nidificazione... Solamente il mantenimento del mosaico composto da boschi, arbusteti, prati aridi, superfici a riposo e seminativi previene la loro scomparsa.

Pertanto,

- 41. si richiede al proponente di prendere in considerazione anche altri approcci per descrivere la connettività ecologica (ad esempio attraverso l'utilizzo di specie focali) poiché il concetto di comunità chiuse poco si addice al territorio in esame. Il mantenimento dell'ecomosaico risulta spesso più importante rispetto alla biopermeabilità delle comunità biologiche.**

ECOTOPI

Tra le specie della fauna presenti nell'area di studio ve ne sono diverse che utilizzano gli agroecosistemi come importante risorsa trofica e/o di riproduzione. In questo caso la classe di uso del suolo utilizzata in maniera quasi esclusiva è quella dei “*Seminativi semplici in aree non irrigue*”; essi sono caratterizzati da superfici coltivate e regolarmente arate sottoposte generalmente ad un sistema di rotazione. Il posizionamento della classe “*Seminativi semplici in aree irrigue*” (colture legate all'apporto artificiale di acqua) insieme alle colture orticole sarebbe stato più corretto.

Pertanto,

- 42. si richiede al proponente di prendere in considerazione lo spostamento della classe di uso del suolo Seminativi irrigui dall'ecotopo “*Seminativi*” a quello delle “*Colture orticole*”. Le diverse gestioni colturali, in aree irrigue e non, hanno effetti diversi sulla flora e fauna ad essi associata. La loro unione in un unico ecotopo non aiuta nel discriminare gli habitat utilizzati dalle differenti specie.**

CARTA DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA – COMUNITÀ DELLE AREE APERTE

- 43. si richiede di fornire specifiche sulle considerazioni fatte riguardo le specie di aree aperte. Dagli esiti dei monitoraggi su flora e fauna presentati dal proponente e dal Formulario**

Standard Natura 2000 la comunità della aree aperte risulta estremamente complessa e ricca di specie protette, rare, minacciate, endemiche, inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE o nell'allegato I della 2009/147/CE.

IMPATTI POTENZIALI

Attualmente l'area interessata dal tracciato Verde1/Green **di progetto** viene attraversata dalla strada provinciale SP 97 (in parte nemmeno asfaltata) che ha un traffico ridottissimo e principalmente a servizio delle aree agricole limitrofe creando un disturbo quasi nullo sulla flora e sulla fauna presenti nell'area.

Con la costruzione della Strada Statale secondo il tracciato proposto dal proponente, sebbene in parte in galleria, è ipotizzabile che si possa creare una rilevante barriera per gli spostamenti delle specie. Ciò potrebbe causare una notevole riduzione della connettività ecologica tra le aree naturali o seminaturali più importanti del territorio in esame e cioè l'Unità Ecosistemica (UE) 5 "*Ecosistema agro-silvopastorale dei poggi a sud-est di Monte Romano*" e la UE (3) "*Ecosistema agro-silvo-pastorale dei versanti e dei pianori collinari*" con conseguenze negative sulle reti ecologiche sia provinciali che regionali. L'utilizzo di misure di mitigazione come sottopassi e recinzioni nel tratto in rilevato non possono essere ritenute sufficienti come interventi di ripristino di connessioni ecologiche tali da scongiurare la scomparsa di specie dovuto al disturbo del continuo traffico veicolare lungo la nuova direttrice.

Pertanto,

44. si richiede al proponente di analizzare in dettaglio gli impatti permanenti ed irreversibili causati dalla interruzione delle connessioni tra le due unità ecosistemiche con conseguenze sulle comunità, sugli habitat interessati e sulle singole specie di Allegato I della direttiva 2009/147/CE presenti nella ZPS.

45. Si richiede di approfondire gli opportuni e specifici interventi che possono ricreare e sostituire i corridoi interferiti.

AREA 1 - IMBOCCO GALLERIA CALISTRO

L'imbocco nord della Galleria Calistro andrebbe in parte ad eliminare ed in parte compromettere parte di due habitat di direttiva:

- 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

L'impatto risulta non reversibile.

Nel rapporto non risultano i calcoli dei metri quadri di habitat che verranno persi. Il successivo intervento di mitigazione prospettato, attraverso recupero naturale delle aree intorno agli imbocchi, non risulta adeguato rispetto all'impatto arrecato.

Pertanto,

46. si richiede al proponente di quantificare le reali superfici di vegetazione rimosse e le aree disturbate dalle doppie recinzioni proposte come mitigazione per la fauna durante la fase di cantiere.

47. si richiede di valutare gli opportuni e specifici interventi per il mantenimento dell'area nucleo per le comunità biologiche forestali.

AREA 2 E AREA 10 - GALLERIA CALISTRO; RILEVATO; VIADOTTO FOSSO DEL FORCONE 1, RILEVATO, VIADOTTO FOSSO DEL FORCONE 2

Gli impatti, sia durante la fase di cantiere che durante l'esercizio, risultano estremamente rilevanti e non mitigabili attraverso il "*recupero naturale*" del boschetto ripariale e attraverso il ripristino del "perazzeto" sia sulla duna che intorno alla galleria.

Nell'area, inoltre, è segnalata una stazione puntuale caratterizzata dalla presenza dell'habitat di direttiva:

□ 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

per il quale è prevista una recinzione durante la fase di cantiere.

Entrambi gli interventi di mitigazione prospettati risultano inadeguati rispetto agli effetti dichiarati dallo stesso proponente.

Pertanto,

48. si richiede di valutare opportuni e specifici interventi per il ripristino ed il mantenimento delle aree nucleo per le comunità biologiche sia forestali sia delle aree aperte.

GALLERIA CALISTRO – FONTANILI PAOLOROMA E DEI GIUNCHI

Data l'importanza svolta dai fontanili sia per il mantenimento della fauna in particolar modo della classe anfibi che per il mantenimento del pascolo brado, massima attenzione deve essere posta durante il periodo di scavo della galleria per la conservazione della quota di falda in modo da mantenere funzionali questi fontanili.

Pertanto,

49. si richiede al proponente di mantenere la funzionalità dei fontanili e ripristinarla qualora durante le fasi di cantiere e di scavo della galleria Calistro si riscontrino dei cambiamenti o diminuzione di portata degli stessi.

EFFETTO BARRIERA DEL CORPO STRADALE, DEI VIADOTTI E DEI CAVALCAVIA

Mentre per i corpi stradali viene descritta l'azione che potrebbe rendere parzialmente mitigabile l'impatto cioè la "*creazione di sottopassi in grado di consentire il mantenimento della continuità della rete dei canali*"; per i cavalcavia e viadotti non vi è descritta nessuna azione.

In generale l'effetto sulla frammentazione degli ecosistemi creato dall'opera non può essere risolto con sottopassi per mantenere la continuità dei corsi d'acqua. Andrebbero effettuate opere di ricucitura delle diverse patch separate per cercare di mantenere il più possibile una continuità del sistema agro-silvo-pastorale dell'area di studio; si ricorda che l'intero tracciato si sviluppa su

superfici a media permeabilità per le comunità delle aree aperte.

Pertanto,

- 50. si chiede al proponente di specificare le azioni per mitigare l'impatto dei viadotti e dei cavalcavia.**
- 51. si richiede di inserire opere ed azioni volte al mantenimento della continuità ambientale per mitigare e compensare la frammentazione dovuta all'effetto barriera.**

Dalla consultazione la tabella 5.2 della relazione ecosistemi [T001A35AMBRE05A] risulta che la realizzazione dell'opera (sia in corpo stradale che su viadotto o cavalcavia) prevede dei fattori di pressione come la *“rimozione della vegetazione ed occupazione del suolo”*. Nella stessa tabella sopraccitata viene dichiarato dal proponente che si avranno come impatti residui la *“perdita di elementi strutturali dell'ecomosaico”*. Di seguito tale perdita è considerata *“scarsamente significativa”*, cioè *“il suo effetto è distinguibile ma non causa di una variazione significativa della situazione precedente”* (pag. 20 della Relazione). Alla luce delle criticità precedentemente evidenziate non risulta chiaro come possano questi impatti residui essere di livello *“scarsamente significativo”*.

Pertanto,

- 52. si chiede di esporre le motivazioni tecniche che hanno portato alla conclusione di valutazione riferita come “scarsamente significativa” in un contesto dove vi è un reale impatto(“rimozione della vegetazione ed occupazione del suolo”).**
- 53. si chiede di descrivere azioni e/o misure di compensazione adeguate per poter mitigare gli effetti negativi sull'ambiente dovuti alla costruzione dell'asse stradale.**

AREA 9 VIADOTTO PIANA DEL MIGNONE – ANSA MORTA DEL MIGNONE

Con riferimento agli interventi di mitigazione/ripristino per l'Area 9 Viadotto Piana del Mignone si prevede la rinaturalizzazione, mediante interruzione del disturbo legato alle attività agricole, dell'ansa morta del fiume Mignone. L'ansa in questione dista dal sito dell'area 9 circa 7km. Va, inoltre sottolineato come la semplice sottrazione dell'area all'uso agricolo non comporta una sua spontanea rinaturalizzazione ad ambiente umido di elevato valore naturalistico. Questo è possibile solo attraverso mirate opere di ingegneria naturalistica.

Pertanto,

- 54. si chiede di esporre le motivazioni tecniche che hanno portato alla scelta di mitigare gli impatti nell'area 9 attraverso un intervento distante e non ad azioni di ripristino nell'area in questione.**
- 55. Si richiede che l'eventuale rinaturalizzazione dell'Ansa morta del Mignone sia fatta direttamente dal proponente con le adeguate tecniche di ingegneria naturalistica.**

Componente “Salute pubblica”

Sebbene il progetto sia a vantaggio della popolazione di Monte Romano riducendo il traffico urbano e i conseguenti impatti, va comunque a svantaggio dei recettori residenziali individuati, ragion per cui sarebbe opportuno valutare il rischio/beneficio per entrambi i gruppi. Si rimanda alla valutazione della componente Rumore la disamina della validità delle stime di emissione individuate, considerando che i valori di emissione sonora per i recettori più vicini al progetto rasenta i limiti di legge.

Pertanto,

- 56. si ritiene opportuno che venga effettuata un’analisi completa e a se stante della Componente Salute, caratterizzando lo stato *ante e post operam* del benessere e della salute umana della popolazione interessata dal progetto; identificandone le categorie, eventualmente coinvolte dagli impatti, sensibili al rischio ed evidenziando il rischio/beneficio in termini di salute per tutta la popolazione direttamente ed indirettamente coinvolta dal progetto.**

Componente “Paesaggio”

ANALISI DI INTERVISIBILITA’

In riferimento agli aspetti visivi, si ritiene opportuno:

- 57. integrare le considerazioni riportate nel SIA, con l’analisi degli aspetti visivi volta alla individuazione e caratterizzazione dei punti di vista statici e dinamici aventi rapporto con le opere di progetto e con fotosimulazioni dai punti di vista più significativi**
- 58. cor redare lo studio visivo con dati sulla frequentazione e accessibilità dei punti di vista o dei corridoi visivi aventi maggiore rapporto di intervisibilità con il progetto proposto**

FOTOSIMULAZIONI

Si ritiene che i punti di vista scelti siano poco realistici e non siano significativi; infatti alla vista a volo di uccello si può attribuire un livello di fruizione piuttosto basso così come per i punti di vista all’interno dei campi. Le modifiche al contesto paesaggistico sono di difficile lettura in quanto i punti di vista scelti per le foto simulazioni non corrispondono ai punti di vista scelti nel fascicolo inerente la documentazione fotografica *ante operam* (T00IA60GENSC01A).

Pertanto,

- 59. si ritiene opportuno che integrare la documentazione con foto simulazioni dai punti di vista maggiormente significativi rispetto a quelli presentati nel SIA;**
- 60. inoltre per cogliere appieno le modifiche al contesto paesaggistico e gli sforzi di limitare gli impatti attraverso accorgimenti progettuali ed interventi mitigativi si ritiene utile, in riferimento al medesimo punto di vista, mettere a confronto:**
- **rappresentazione fotografica dello stato *ante operam***

- **foto simulazione dell'intervento proposto senza opere di mitigazione**
- **foto simulazione dell'intervento proposto corredato da opere di mitigazione**

LANDMARK

Si ritiene che le fotosimulazioni presentate nella documentazione non siano adeguate a verificare l'efficacia ed il corretto inserimento paesaggistico dei *Landmark paesaggistici* in quanto i punti di vista scelti sono giudicati poco realistici.

Pertanto,

- 61. in corrispondenza dei "Landmark paesaggistici" si ritiene opportuno verificare attraverso fotosimulazioni il raggiungimento degli obiettivi di inserimento paesaggistico dichiarati; si ritiene che i punti di vista (presi su emergenze antropiche o naturali o su percorsi carrabili o pedonali) di tali fotosimulazioni debbano essere ad altezza umana e non a volo d'uccello.**

PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Nonostante la componente paesaggio sia tra quelle maggiormente impattate dalla realizzazione dell'infrastruttura di progetto nella parte generale non è stata inclusa tra le componenti da includere nel PMA e non è stata elaborata una proposta per il suo monitoraggio; viceversa nella parte di componente sono state fornite delle indicazioni condivisibili ma generiche che appare opportuno approfondire.

Pertanto,

- 62. si ritiene opportuno che venga elaborata una proposta di progetto di monitoraggio ambientale della componente paesaggio in tutte le fasi di vita dell'opera.**

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

- 63. Gli effetti che si configurano sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio dell'opera (perdita di habitat, frammentazione di continuità ecologica, etc) necessitano un maggior grado di approfondimento e una sostanziale revisione della valutazione dei potenziali impatti; pertanto si ritiene che lo studio di incidenza debba procedere al livello 2 di analisi/valutazione dell'incidenza (valutazione appropriata). Nella revisione dello studio di incidenza ambientale si dovrà tener conto degli approfondimenti/chiarimenti sopra richiesti per i quadri di riferimento progettuale ed ambientale e di quanto segue in relazione allo studio di incidenza stesso:**

- a. **Verificare la coerenza dei dati forniti nello studio di incidenza con quanto riportato nelle relazioni sulla vegetazione, flora e fauna inserendo nelle checklist le specie di direttiva mancanti (anche tra quelle migratrici e svernanti) e completando il fascicolo schede di tutte le specie target, tenendo conto degli eventuali aggiornamenti dei formulari standard dei siti.**
- b. **Tenuto presente quanto richiesto per le componenti Vegetazione, flora e fauna ed**

Ecosistemi, ricalcolare gli indicatori utilizzati per l'indice di idoneità degli habitat e produrre una nuova "Carta dell'idoneità degli habitat per la fauna di interesse comunitario".

- c. Per ciascun habitat Natura 2000 e habitat collegato alle singole specie presenti negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat, all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (zone di alimentazione, riproduzione, migrazione e svernamento) dovrà essere quantificata la superficie interessata sia dall'opera che dai cantieri.**
 - d. Rianalizzare le potenziali interferenze, in fase di cantiere e in fase di esercizio, includendo tutte le specie protette da direttive comunitarie e approfondire il grado di significatività dell'incidenza anche rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti in relazione alla loro struttura e funzione; a tal fine si segnala che la Regione Lazio ha approvato recentemente le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione, tra cui quelle relative ai siti della Provincia di Viterbo (DGR n. 162 del 14/04/2016). Si segnala inoltre che i potenziali effetti dell'opera in oggetto dovranno essere analizzati congiuntamente con quelli generati da altri progetti/piani proposti o esistenti (valutazione di impatti cumulativi).**
 - e. Rivedere per gli ambiti di interferenza considerati la definizione delle misure di mitigazione/ripristino che dovranno assicurare la conservazione dell'integrità strutturale e funzionale degli habitat e la tutela delle specie protette ad esempio misure come la sola recinzione di aree con habitat prioritari appaiono insufficienti al mantenimento di uno stato adeguato di conservazione durante la fase di cantiere e durante la fase di esercizio. Le misure di mitigazione/ripristino che saranno definite, per la fase di cantiere e la fase di esercizio, dovranno essere descritte in modo più approfondito; particolare attenzione dovrà essere posta alle opere di ripristino dell'ansa morta del F. Mignone e a quelle di mitigazione in prossimità della colonia di grillaio.**
- 64. Nel caso in cui le superfici di habitat coinvolti saranno fortemente degradate e/o distrutte e/o le specie protette saranno significativamente perturbate e, di conseguenza, l'impatto risulti non mitigabile, si richiede di procedere ai livelli successivi di analisi/valutazione dell'incidenza (livello 3 - Valutazione di soluzioni alternative e livello 4 - Definizione di misure di compensazione). Si ricorda che per garantire la coerenza globale di Natura 2000, le eventuali misure compensative che saranno proposte dovranno trattare in proporzioni comparabili gli habitat e le specie colpite negativamente e fornire funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di selezione del sito.**

VARIE

- 65. Fornire copia dei pareri/autorizzazioni espressi in sede di Conferenza dei Servizi.**
- 66. Fornire puntuali e dettagliate controdeduzioni alle osservazioni del pubblico pervenute.**

MODALITÀ E TEMPI DI CONSEGNA

Il termine a disposizione del Proponente per fornire le integrazioni richieste è fissato in 30 (trenta) giorni naturali e consecutivi con decorrenza dalla data di protocollo della presente richiesta da parte di questa Amministrazione.

Si precisa che, qualora il termine indicato per la presentazione delle integrazioni decorra senza esito, questa Commissione concluderà l'istruttoria sulla base della documentazione già acquisita in atti.

Prima della scadenza del termine, la Società potrà inoltre, qualora necessario, presentare richiesta motivata di proroga che potrà essere concessa da questa Amministrazione.

La documentazione integrativa dovrà essere trasmessa alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma e predisposta secondo le "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale relativa alle procedure di VAS e VIA" disponibili sul sito web di questo Ministero nella sezione dedicata alle Valutazioni di Impatto Ambientale <http://www.va.minambiente.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/SpecificheTecnicheELineeGuida> in:

- n. 1 copia in formato cartaceo;
- n. 3 copie in formato digitale.

Si precisa inoltre che la Commissione, a seguito dell'esame della stessa documentazione, si riserva di valutare l'opportunità di richiedere al Proponente di provvedere a dare avviso al pubblico del deposito della documentazione integrativa di cui alla presente richiesta secondo le modalità previste dall'art.24, commi 2 e 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

IL PRESIDENTE
(Ing. Guido Monteforte Spechi)



Elenco indirizzi

ANAS S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

e, p.c.

Direzione Generale per le Valutazioni e le
Autorizzazioni Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo
strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e
l'Alta sorveglianza
segreteria.nuovastm@pec.mit.gov.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Dipartimento per le Infrastrutture, i Sistemi
Informativi e Statistici
Direzione Generale per le Strade e Autostrade e
per la Vigilanza e la Sicurezza nelle
Infrastrutture Stradali
dg.strade@pec.mit.gov.it

MIBACT
Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
Servizio III
mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it

Regione Lazio
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e
Politiche Abitative
Ufficio VIA
Arequalitadell'ambienteevia@regione.lazio.leg
lmail.it

ISPRA
gdlviavas@isprambiente.it